

il Bollettino Salesiano

RIVISTA FONDATA
DA S. GIOVANNI BOSCO
NEL 1877

ANNO 118 - N. 9 • 2ª QUINDICINA • 15 MAGGIO 1994 • SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE (50)



**I
Cooperatori
Salesiani
si
impegnano
a vivere
nei
laboratori
Mamma
Margherita
la cultura
della
solidarietà
e della
accoglienza**



il Bollettino **Salesiano**

Quindicinale di informazione
e cultura religiosa edito
dalla Congregazione Salesiana
di San Giovanni Bosco

Anno 118 - N. 9 - 2ª Quindicina

15 MAGGIO 1994

SOMMARIO

- 2 IL NUOVO
DELEGATO NAZIONALE
- 3 CONVEGNO LABORATORI MM
Adelina Cucinotta
- 5 SCARPETTE PER CORRERE
Jolanda Masotti
- 6 ARIA DI FESTA IN TUTTI!
- 7 DOCUMENTO CONCLUSIVO
- 8 NON È SOLO UN INVITO
D. Antonio Martinelli
- 9 FORMAZIONE
Nino Sammartano
- 11 E ANCORA TRELEW
Anna Maria Campagnari
- 13 NOTIZIE DAI CENTRI
- 16 COLLANA MONDO NUOVO

Direzione e Amministrazione:

Via della Pisana, 1111 - C.P. 9092
00163 ROMA Aurelio
tel. 06/65.92.915 - Fax 06/65.92.929
Conto Corrente Postale 46 20 02

Direttore Responsabile:

UMBERTO DE VANNA

L'Edizione di metà mese,
destinata ai Cooperatori Salesiani,
è curata dall'Ufficio Nazionale ACS
Via Marsala, 42 - 00185 ROMA
tel. 06/44.60.945 - Fax 06/44.63.614
Conto Corrente Postale 452 56 005

Per riceverla rivolgersi al proprio Centro
ACS, che, tramite l'Ufficio Ispettoriale,
invierà la richiesta all'Ufficio Nazionale.

Registrazione:

Tribunale di Torino n. 403 del 16.2.1949

Officine Grafiche Subalpine • Torino

Don Gianni Filippin Nuovo Delegato Nazionale

**ALLA COORDINATRICE NAZIONALE
COOPERATORI SALESIANI
SIG.RA IOLANDA MASOTTI
ED AL CONSIGLIO DIRETTIVO
ROMA**

Gent.ma Signora Iolanda,

le comunico che, nell'ultima seduta della Presidenza CISI, è stato nominato il successore del compianto don Pasquale Massaro, cui va la nostra preghiera e la affettuosa riconoscenza di tutti i cooperatori italiani.

Su richiesta della Presidenza CISI, il Rettor Maggiore è stato felice di rendere disponibile per detto ufficio DON GIANNI FILIPPIN, attuale ispettore di Venezia.

Egli, per ora, si limiterà a prendere contatto, ma, finito il suo mandato, sarà, a partire dal prossimo settembre, disponibile a tempo pieno per l'animazione che gli è stata affidata.

Il gesto del Rettor Maggiore sottolinea ancora una volta la sua premurosa e paterna cura per i cooperatori e va accolto come stimolo ed incoraggiamento a continuare il cammino di crescita comunionale, spirituale, apostolica dell'associazione.

A ciò sarà di speciale aiuto, la preparazione, la celebrazione, il frutto dell'ipotizzato Convegno Salesiano del 1895.

Il Consiglio di Presidenza della CISI vi accompagna con solidarietà e fraterna amicizia.

Don Bosco benedica e renda feconda la nostra comunione ed interceda perché cresca, ogni giorno, il nostro entusiasmo salesiano.

Con gratitudine ed affetto fraterno, porgo un cordiale saluto.

Roma, 12.1.1994

In don Bosco Aff.mo

don Giovanni Fedrigotti
Presidente CISI

Convegno Laboratori Mamma Margherita



Il secondo convegno dei laboratori M.M. si è tenuto per una triplice finalità: 1) fare uno scambio di esperienze fra le convenute da tutte le regioni d'Italia; 2) sovvenzionare una missione in Cambogia voluta dal Rettore Maggiore; 3) contribuire anche economicamente all'incontro dei giovani operatori e dei simpatizzanti, che si terrà a Roma nel prossimo 1995.

Da ogni parte d'Italia sono intervenuti più di cento cooperatrici e qualche cooperatore, preceduti da numerosissimi manufatti dei vari laboratori e da una buona quantità di scarpe da tennis da regalare ai giovani, per significare il cammino che dovranno percorrere dietro di noi.

Il convegno è iniziato con un momento di preghiera.

Quindi don Reinoso, delegato internazionale, ha dato il benvenuto ai presenti.

La coordinatrice nazionale, Iolanda Masotti, ha avviato i lavori, dopo aver ricordato il convegno precedente che ha dato risultati positivi e molto soddisfacenti, soprattutto sotto il profilo della spiritualità e dell'impegno lavorativo. Ha ricordato, inoltre, con profonda commozione, il delegato nazionale, scomparso da poco, e don Aubry che ha curato il nostro manuale di preghiere, Cooperatori di Dio.

Ha invitato, poi, le rappresentanti di ogni regione ad illustrare le attività dei centri, a portare esperienze utili a tutti e testimonianze di vita apostolica, a presentare anche le difficoltà che si possono incontrare nell'espletamento delle attività di laboratorio.

Dalle molteplici relazioni è emerso il comune impegno spirituale e formativo che si esprime nella recita del Rosario, nella lettura dei documenti della Chiesa o della vita dei Santi durante il lavoro settimanale nei laboratori, ne-

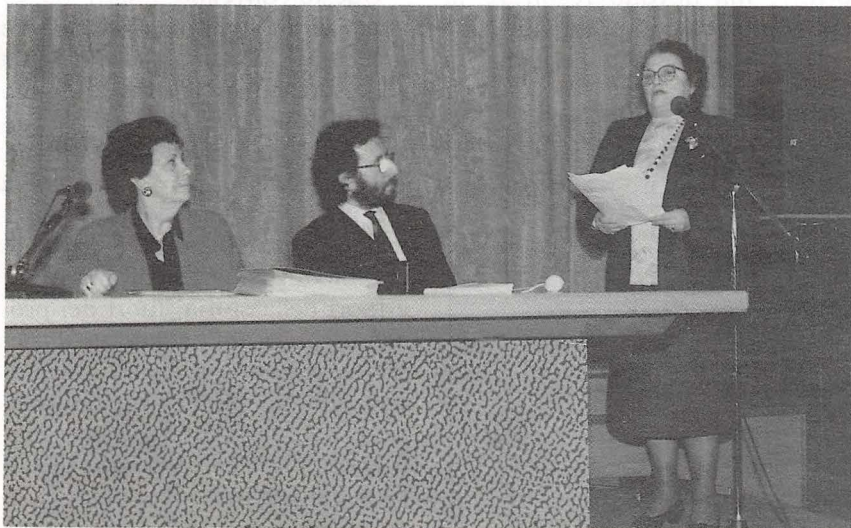
gli esercizi annuali, negli incontri mensili, nelle giornate di ritiro, ecc. Si è notato in tutti i centri un fervore di vita spirituale. Numerosi gli esempi di apostolato, di disponibilità ai problemi dei bisognosi: è stato sottolineato l'impegno di qualche centro nei riguardi di sacerdoti anziani bisognosi di assistenza e di cure.

Sono state evidenziate delle difficoltà, come la necessità dello svecchiamento dei laboratori, l'impossibilità di realizzare degli utili dai manufatti per il disinteresse dell'ambiente esterno. Quindi sono state presentate esperienze e proposte per migliorare la situazione: qualche laboratorio prepara per le parrocchie vestiti di prima comunione su ordinazione; altri poggiano sulla vendita di torte o di altri dolciumi, confezionati anche su richiesta; si è proposto l'invio di manufatti anche su richiesta; si è proposto l'invio di manufatti in altri centri che abbiano più possibilità di utilizzo e si è suggerita anche la creazione di un mercatino dell'usato.

La Sicilia ha portato l'esempio della «giornata del laboratorio» inserita negli annuali esercizi spirituali regionali e ne ha illustrato le modalità: molto apprezzata l'idea dell'asta.

A conclusione delle esperienze riportate viene consigliato di tenere presenti le proposte più valide, di inventare nuove iniziative e nuove attività (lavoro di pittura, di intaglio del compensato, ecc.), che possano allettare le giovani.

L'incontro col Rettore Maggiore, che ha seguito la presentazione di alcune esperienze ed ha mo-



strato vivo compiacimento per ciò che si fa nei centri, ha accentuato il senso di cordialità e di fratellanza salesiana.

Poiché il lavoro dei laboratori è finalizzato in modo particolare all'aiuto missionario, il secondo giorno sono stati presentati dei progetti concreti per le missioni da parte di un giovane impegnato nel Vis, Sergio Abbruciati, il quale ha mostrato il lato negativo del «solo dare» e l'esigenza della valorizzazione dell'uomo. Accanto all'invio di attrezzature adeguate, si richiede un progetto di crescita della gente del luogo perché vi sia una promozione umana completa, sia spiritualmente che culturalmente. Il relatore ha presentato alcune proposte, come la creazione di strutture per il commercio, che saltino le vie intermedie e portino i prodotti direttamente all'acquirente. Ha consigliato le adozioni a distanza che danno possibilità di educazione e formazione, evitando però, la personalizzazione del rapporto che limita e condiziona l'adozione stessa. Ha esortato a tenere presenti i progetti richiesti dalle Missioni, come quello di Tulear che riguarda la valorizzazione e la formazione della donna con corsi di alfabetizzazione, di lavoro dei prodotti locali, con corsi igienico-sanitari, professionali, ecc.

L'oratore ha concluso auspicando una valida collaborazione tra il Vis, il Vides e i Cooperatori

Salesiani, specie quelli impegnati nei laboratori.

La signora Masotti, trattando l'argomento «D. Bosco in famiglia», ha sottolineato l'importanza dell'amore vivo che si deve respirare tra i membri della famiglia e l'urgenza dell'apertura e della disponibilità al dialogo con i figli, perché questi si sentano capiti, gratificati e incoraggiati. A questo scopo ha posto dei punti basilari su cui deve poggiare la famiglia: 1) far sentire ai figli l'amore che avvolge ed educa; 2) accettare la propria creatura con gioia fin dal concepimento; 3) creare un ambiente sereno, ricco di quella armonia che nasce dall'amore reciproco dei genitori; 4) considerare i figli come soggetto di educazione e non oggetto e quindi accettare i loro atteggiamenti diversi ed essere aperti alla comprensione; 5) insegnare, fin da bambini, l'importanza del lavoro per dare il senso della responsabilità; 6) creare un clima di ottimismo, di fiducia, di compartecipazione alla loro allegria, suscitando l'amore alla vita; 7) inculcare il senso di Dio e della sua presenza, e la gratitudine per tutto ciò che dà o che toglie: da questo senso nasce anche l'apertura umana, presente anche in chi ne sembra privo. In conclusione i figli non devono sentire la famiglia come un peso che opprime, ma devono respirare in essa amore e comprensione.

Dal discorso è nata l'esigenza di

avvalersi del «progetto giovani» e del «progetto famiglia», voluto dal Ministero della Pubblica Istruzione presso le scuole, accogliendo i genitori ed offrendo degli input: «come ti vedi in qualità di padre o di madre? come vedi i figli e i loro problemi?, ecc.». A questo fine occorre sensibilizzare i genitori, distretti da mille altre occupazioni.

Il momento centrale dell'incontro è stato quello della mostra e della vendita dei manufatti inviati dai laboratori di tutta l'Italia. Alcune signore si sono improvvisate valide offerenti nel desiderio di vendere tutto a prezzo sostenuto per avere un buon ricavo. Ne è nata una ulteriore occasione per conoscersi meglio.

Numerosissimi i lavori e tutti di ottima fattura. Molto apprezzati quelli provenienti dalla Sicilia.

A conclusione, la Coordinatrice Nazionale ha sottolineato l'utilità dell'incontro che ha fatto conoscere esperienze molto valide, ha dato spunti di riflessione e uno scambio di informazioni concernenti sia l'attività spirituale che quella operativa dei laboratori, ha messo in luce la consapevolezza che il laboratorio è luogo di formazione e deve aprirsi alla evangelizzazione. Ma, soprattutto, ha dato modo agli intervenuti di conoscersi, di dialogare, di ascoltare gli uni i problemi degli altri, di sentirsi veramente una grande famiglia.

Questo convegno, infatti, ha segnato un momento entusiasmante di incontri, di stimoli ad operare e ad essere attivi, nonostante qualche difficoltà e anche se ... per alcune si fa sentire il peso dell'età. Ci è stato detto, però, che l'età si misura solo dalla volontà di dare, dall'esigenza di operare in qualche modo: «si è vecchi quando si è fuori della storia, fuori dei problemi che ci circondano; si è vecchi quando non si è utili a nessuno!». Questa catalizzante affermazione ha dato a tutti gli intervenuti l'orgoglio ed il desiderio di impegnarsi sempre con gioia.

Adelina Cucinotta



Scarpette per correre

Dal 18 al 20 marzo 1994 si è svolto a Roma, nella Casa Generalizia di Via della Pisana, il IV Convegno Nazionale dei «Laboratori Mamma Margherita». Presenti circa 120 persone venute da ogni parte d'Italia per dare testimonianza della loro fedeltà a Don Bosco nello stile tipico di Mamma Margherita: «Le mani al lavoro, il cuore a Dio».

Nel nostro ambiente salesiano è normale e familiare parlare di Laboratorio «Mamma Margherita», ma forse non tutti conoscono la ricchezza immensa che essi sono per la nostra Associazione: la grande quantità del loro lavoro, la varietà, la creatività nel fare manufatti, nel costruire oggetti e inventarsi perfino un mercatino dell'usato, pur di ricavare fondi, di questo, credo, dovremmo saperne di più.

Essi sono la nostra forza perché, mentre le mani sono intente al lavoro, le loro labbra pregano, i loro pensieri sono vicini a chi ha bisogno di aiuto. La loro preghiera è universale, perché al centro del loro cuore ci sono le missioni: bimbi sconosciuti, ragazzi di ogni età e colore, ma tutti figli di Don Bosco e ci sono missionari con i quali spesso intessono un rapporto personale attraverso messaggi e lettere, ma spesso anche partendo, pur a tarda età, per andare a conoscere sul posto quelle realtà che riescono solo ad immaginare e il loro andare non è solo voglia di conoscere, ma è ancora una volta mettere a disposizione i pro-



pri «talenti» per portare aiuto e organizzare anche lì un laboratorio «Mamma Margherita» con chi dovrà poi continuare, per chi dovrà restare.

La freschezza, l'entusiasmo, la voglia di vivere che nasce in chi si sente utile sono state la caratteristica principale di questo Convegno che in forma ufficiale si è concluso con gli orientamenti che troverete di seguito, ma che in realtà ha lasciato in tutti tanta gioia e commozione e la speranza di ritrovarci presto, perché è bello sentire come un grande ideale possa far nascere veramente una grande famiglia dove ci si ama e si vuole restare uniti.

E questo è facile quando si è scelto Dio come Signore della propria vita e lo abbiamo sentito nei momenti di preghiera comu-

nitaria, nella liturgia condotta in modo semplice, ma dove c'era sempre un segno particolare a ricordarci la scelta fondamentale della nostra vocazione: il lavoro, il Rosario, il Regolamento, il nostro libro di preghiere; nell'ultimo Offertorio le scarpe da tennis da dire ai giovani: coraggio, continuate il nostro cammino, queste sono scarpe per correre sulla strada della vita, sulla strada della speranza, sulla strada dell'amore e Don Bosco e Maria Ausiliatrice saranno le vostre ali per essere finalmente capaci di volare «alto». Pur nelle difficoltà, nei momenti di buio, di stasi, importante è «non fermarsi», noi vi offriamo il mezzo più semplice: queste scarpe che sono fatte per correre.

Jolanda Masotti

Aria di festa per tutti!

Non so se ho fatto un sogno oppure ho vissuto una realtà: ci siamo trovate per due giorni a vivere, respirare l'aria familiare e di festa: ci portiamo dentro tanta volontà di far meglio!

(Gina Madonna - Palermo Ranchibile)



Vi auguro di far divenire sempre più i Laboratori MM, un vero cenacolo d'amore, di preghiera, dove la condivisione, la pazienza, la perseveranza e la stima reciproca regnano sovrane, in modo da essere segno in questo nostro tempo di come lo Spirito del Signore, attraverso il carisma salesiano, sta lentamente convertendo il nostro cuore.

(Paolo Santoni - Coordinatore Consulta Mondiale)



Documento conclusivo del Convegno Nazionale «Laboratori Mamma Margherita»

Roma - Pisana, 18/20 Marzo 1994

ORIENTAMENTI E CONCLUSIONI

Le responsabili dei Laboratori Mamma Margherita riunite nel IV Convegno Nazionale ribadiscono:

- Le finalità primarie del loro ritrovarsi insieme, cioè: vivere la propria vocazione cristiana e salesiana nel lavoro e nella preghiera.
- Il lavoro come mezzo per rendersi utili alle opere salesiane, alla Chiesa locale e alle missioni.
- La preghiera per crescere nella fede, nell'amore, nell'intima unione con Dio.

Avvertono la necessità:

- di una maggiore conoscenza e inserimento nei progetti missionari salesiani;
- di uno scambio tra i vari laboratori d'Italia di informazioni, nuove iniziative e di persone esperte in particolari lavori;
- di aiuto reciproco tra i Centri con organizzazione di vendite a livello Nazionale.

Si impegnano:

a vivere nei propri Centri la cultura della solidarietà e dell'accoglienza attraverso la riscoperta del rapporto personale aprendo laboratori alla Chiesa locale e al territorio con finalità apostoliche;

a crescere nella consapevolezza che il laboratorio è luogo di formazione in cui è importante curare l'approfondimento dei documenti del Magistero, quest'anno in modo particolare la lettera del Papa alla famiglia;

ad avere maggior cura ed attenzione alle varie esigenze dei membri della famiglia salesiana a sostenere iniziative proprie dei centri secondo esigenze particolari.

Non è solo un invito

**Carissima Cooperatrice,
Carissimo Cooperatore,
Carissimi Cooperatore e Cooperatrice,**

Un cordiale saluto mio personale e di molti Cooperatori che ho avuto modo di incontrare nei mesi scorsi, in occasione dei Congressi Regionali.

E, lontano da Roma, ho pensato a voi Cooperatori che vivete a Roma, per un servizio interessante che potreste rendere all'Associazione.

Mi spiego e vi presento, con molta libertà di spirito, una richiesta.

Ho incontrato alcune cooperatrici che hanno avuto la fortuna e la gioia di frequentare il corso di spiritualità salesiana all'Università Pontificia Salesiana sostenuti da una borsa di studio, e al rientro nel loro Paese hanno lavorato per l'Associazione, in maniera competente, aiutati da quello che avevano ricevuto.

Da molti anni, però, l'esperienza non si ripete.

Uno dei motivi per l'interruzione è senza dubbio, il fatto economico.

Ecco la richiesta.

È possibile che la famiglia di qualche Cooperatore/cooperatrice accolga, gratuitamente, un Cooperatore o una Cooperatrice che viene da Paesi economicamente in difficoltà?

Mi rendo conto che la richiesta è esigente per una famiglia: accogliere una persona adulta dentro le mura domestiche e per un tempo abbastanza lungo!

È vero, però, anche che la presenza di un Cooperatore, oltre ad aiutare coloro che ospitano a vivere in maniera più intensa il senso di identità e di appartenenza all'Associazione, non può mai essere pensata come passiva. Il Cooperatore sa trovare mille modi per rendersi utile e non essere solo... di peso.

Tutto questo, però, non toglie le difficoltà reali, tanto più se si guarda alla lunghezza di permanenza, che corrisponde ai due anni del Corso.

Evidentemente il periodo estivo e forse anche quello festivo lungo potrà essere organizzato anche in maniera alternativa, per ... lasciare uno spazio privato alla famiglia del Cooperatore che ospita.

Tutto resta da concordare. Qui c'è solo l'inizio di un'idea!

Qualcuno risponde positivamente all'appello?

Mi dia un colpo di telefono (656.121- Centralino Casa Generalizia) comunicando direttamente con me oppure indicando al mio segretario, il desiderio di mettersi in contatto.

Sarà mia premura richiamare.

Ringrazio di cuore per l'attenzione accordata alla presente.

Chiedo il sostegno di una preghiera, per la riuscita dell'iniziativa.

Assicuro la mia, perché in qualcuno nasca la buona volontà di impegnarsi.

Su tutti i Cooperatori che vivono in Roma invoco le benedizioni del Signore.

Roma, 15 dicembre 1993

*Aff.mo Don Antonio Martinelli
Consigliere Generale
per la Famiglia Salesiana*

CONGRESSI Regionali nel 1993

Per l'ACS il 1993-1994 ha segnato un forte momento di aggregazione, forse unico, nel mondo: si sono già svolti vari Congressi Regionali (cioè raggruppamenti di più nazioni!). Altri saranno organizzati nei prossimi mesi. Quello della nostra Regione (Italia-Svizzera-Medio Oriente) è solo un anello di questo cerchio che simbolicamente si è formato e ha riuniti i laici, fratelli in Don Bosco, per una riflessione sulla comune vocazione salesiana. Ricordarli rafforza la visione universale della nostra Associazione.

– REGIONE ANGLOFONA:

Boston 27-31 agosto 1993
partecipanti 100 circa
nazioni: Gran Bretagna, Irlanda, Stati Uniti, Canada, Australia

– REGIONE PACIFICO-CARIBE NORD:

Santo Domingo 19-25 settembre 1993
partecipanti: 100 circa
nazioni: Antille, Centro America, Haiti, Messico

– REGIONE PACIFICO-CARIBE SUD:

Lima 10-14 ottobre 1993
partecipanti: 100 circa
nazioni: Bolivia, Colombia, Ecuador, Perù, Venezuela

– REGIONE ASIA: HUA-HIN BANGKOK

14-18 ottobre 1993
partecipanti: 80 circa
nazioni: Cina, Filippine, Giappone, Korea, Thailandia e delegazione della Birmania.

— REGIONE INDIA:

Calcutta 22-24 ottobre
partecipanti: 200 circa
nazioni: India

— REGIONE
CENTRO EUROPA:

Vienna 29 ottobre-2 novembre
nazioni: Centro e Nord Europa
partecipanti: 120 circa

— REGIONE IBERICA:

Majadahonda
MADRID 4-7 dicembre 1993
nazioni: Spagna-Portogallo
partecipanti: 120 circa

— REGIONE ATLANTICA:

Ypacarai Asuncion
Paraguay 7-10 aprile 1994
nazioni: Argentina, Cile, Uruguay e Paraguay.

— REGIONE AFRICA:

- Addis Abeba Etiopia
18-22 maggio 1994
nazioni: Ispettorie lingua anglofona

- Libreville Gabon
24-28 maggio 1994
nazioni: Ispettorie lingua francofona

- MAPUTO MOZAMBICO 1-4
agosto 1994
nazioni: Ispettorie lingua portoghese

— REGIONE BRASILE:

Recife 10-12 luglio 1994



La dimensione educativa della spiritualità salesiana

«Il Congresso Regionale affida alla sollecitudine dei Consigli locali l'impegno di abilitare i Cooperatori a vivere la dimensione educativa della propria spiritualità nella famiglia, nella società e nella Chiesa».

Anche questo secondo punto del Documento Conclusivo del Congresso Regionale di Frascati, come già il precedente, va al cuore del carisma salesiano e impegna l'Associazione e i responsabili di essa a sviluppare e a far crescere nei Cooperatori la «dimensione educativa» della loro spiritualità.

È su questa espressione — *dimensione educativa* — e sull'ampiezza di prospettiva da essa suggerita che mi sembra opportuno che ci soffermiamo un pò.

Ci viene spontaneo — credo — quando diciamo «dimensione educativa», pensare all'attività educativa, al compito educativo in atto: pensare, per esempio, all'educazione dei propri figli o all'attività formativa con un gruppo di giovani, con i propri alunni, con i ragazzi che si preparano alla Prima Comunione, etc.

Ma la parola «dimensione» non è sinonimo di azione, di attività. Essa indica un tratto interiore, un modo di essere e di rapportarsi quasi connaturato, un'attitudine profonda della persona ormai acquisita, esercitata. Indica un tratto della personalità, un'acquisizione interiore maturata (anche se sempre da perfezionare), che permea poi e si esprime negli atteggiamenti, nelle relazioni, nell'agire.

È dunque, un elemento, una realtà spirituale, che impronta l'azione, che la genera anche e la motiva, ma che al tempo stesso la supera, permane oltre di essa. È una realtà, in altre parole, che si colloca nella sfera dell'essere prima che del fare.

Anche il termine «educativa» è da intendere nell'ampiezza di significato che a noi salesiani è ormai congeniale. Esso, cioè, si riferisce e comprende tutto ciò che contribuisce alla promozione delle persone, alla loro crescita e alla loro realizzazione.

È *educativo* tutto ciò che noi facciamo, consapevolmente e positivamente, per favorire negli altri la crescita interiore, il superamento delle difficoltà, lo sviluppo o il recupero della fiducia in se stessi, la valorizzazione e l'attivazione delle risorse personali, l'ottimismo dell'impegno e la gioia di vivere.

È *educativo* ogni intervento, atteggiamento, gesto, anche semplice, che trasmette o si traduce in stimoli positivi per le persone, che incoraggiano, sostengono, motivano.

La educatività, dunque, è una dimensione che ritroviamo o mettiamo a frutto non solo in un impegno educativo ben preciso e con soggetti in età evolutiva (ragazzi, adolescenti, giovani) — verso i quali, naturalmente, la nostra premura educativa sarà più attenta — ma anche nelle più varie occasioni della nostra giornata e con persone non più giovani.

A casa, nell'ambiente di lavoro

ro, nei luoghi di ritrovo, in parrocchia o all'oratorio, negli incontri occasionali o di amicizia, sempre, in qualche modo, noi possiamo essere «educatori» se, nelle relazioni con gli altri, siamo attenti a capire, a venire incontro, a trasmettere stimoli positivi. Perché ogni relazione con le persone, fondamentalmente, ha una potenzialità educativa; in ogni relazione noi possiamo incidere positivamente sugli altri.

E questo il nostro Fondatore ce lo insegna chiaramente, lui che capì pienamente e seppe valorizzare il potenziale educativo della relazione interpersonale.



Sempre, dunque, possiamo essere educatori. Ma questo non è un fatto scontato, automatico, anche per noi salesiani. Essere educatori, «vivere la dimensione educativa», comporta delle esigenze spirituali, un impegno di ascesi interiore come esercizio volto ad affinare e a sviluppare la propria capacità educativa, che è, prima di tutto, capacità di relazione vera.

Occorre, per prima cosa, che noi abbiamo forte e coltiviamo il *senso della persona*. Gli altri, quelli che ci stanno attorno, sono delle persone, ognuna con le proprie situazioni, fortunate o meno, con i propri problemi e difficoltà, con le proprie risorse e i propri limiti, con il proprio bisogno di vita e di felicità.

Coltivare il senso della persona significa, allora, sviluppare e maturare sempre più la propria capacità di entrare nel mondo degli altri, di immedesimarsi, di essere attenti alle loro situazioni, di saper cogliere esigenze e bisogni anche inespressi. E quando una persona si sente capita nei suoi bisogni e nelle sue esigenze, quando si accorge di essere oggetto di attenzione e di essere presa veramente in considerazione da qualcuno, allora si

sente già sostenuta, si sente risolledata, e si attivano in lei i dinamismi positivi della fiducia, della determinazione, dell'apertura alla realtà e alle persone.

Al senso della persona è poi strettamente legato il *senso della relazione solidale*, anche questo da sviluppare e da coltivare. La relazione con le persone, ogni relazione, non è mai educativamente neutra: con le nostre parole, coi nostri gesti, coi nostri atteggiamenti, noi scoraggiamo, demotiviamo, isoliamo, anche inconsapevolmente, le persone, oppure incoraggiamo, diamo fiducia, aiutiamo a capire e a risolvere le cose.

Coltivare il senso della relazione solidale significa, perciò, sviluppare la capacità di essere attenti ai riflessi dei nostri atteggiamenti sugli altri e di porre in atto atteggiamenti positivi, edificanti; significa anche sforzo di evitare atteggiamenti certamente negativi, quali quelli dell'indifferenza, della pura curiosità o del facile giudizio.

Ma significa, soprattutto, far crescere la propria capacità di relazione, la propria disponibilità a stabilire relazioni con chiunque, nella consapevolezza che le relazioni non superficiali giovano sempre alle persone.

I Cooperatori Salesiani sono «persone di relazione», che credono nelle relazioni, che le cercano e le interpretano e si sforzano di viverle in maniera autentica e profonda. Essi non sono di quelli che «non hanno

tempo da perdere con gli altri», perché sanno che il tempo speso con dedizione e con amore per gli altri, anche solo per ascoltarli attentamente e per condividere, è tempo fruttuoso e fecondo.

Persone di relazione: è un impegno umile, silenzioso, poco appariscente, ma così necessario oggi, in una società in cui tutti sperimentiamo la carenza di relazioni autentiche e significative; in cui la solitudine, la difficoltà di comunicare e la superficialità dei rapporti inaridiscono il cuore e lo spirito di tanti nostri fratelli.

Oggi, assillati dal tempo, dagli impegni, dalle cose da fare, rischiamo un pò tutti di trascurare e di sacrificare le relazioni con le persone. I Cooperatori Salesiani, consapevoli di questo rischio, si sforzano di essere padroni del loro tempo, di gestire saggiamente i loro impegni, in modo da non compromettere le relazioni con le persone.

Ciò comporta spesso la scelta e l'impegno di andare controcorrente, di non farsi condizionare dalla fretta dei ritmi odierni e dalla visione utilitaristica del tempo (secondo la quale «il tempo è denaro» e perciò non lo si può «perdere» per cose «non utili»), di sacrificare o di posporre i nostri interessi pur di avere tempo per le persone.

Ma non significa anche questo il «da mihi animas, coetera tolle» del nostro Fondatore?

Nino Sammartano

METODO DELLA BONTÀ

Nel servizio educativo il Cooperatore adotta il metodo della bontà che Don Bosco ha tramandato ai suoi figli: il «Sistema preventivo». Scaturito dalla carità pastorale, esso «si appoggia tutto sopra la ragione, la religione e sopra l'amorevolezza».

(RVA, 15)

E ancora Trelew

4 gennaio 1994 è una fredda e umida giornata invernale; la neve caduta la vigilia di Natale è rimasta sui tetti e ai bordi delle strade e dà all'ambiente un pittoresco clima natalizio.

In casa c'è un po' di agitazione: Luca ancora un po' assonnato si è alzato per andare col papà alla stazione a vedere i treni e prendere gli amici. Io mi aggiro per casa completando i preparativi per l'accoglienza; Stefano fortunatamente dorme ancora e permette così che tutto proceda più velocemente.

Non è una cosa eccezionale avere ospiti a casa nostra, fortunatamente molti amici ci fanno visita; eccezionale è avere a casa nostra Maria Concetta ed Ernesto e poi gli altri «reduci» dell'esperienza Trelew in Argentina.

Maria Concetta originaria di Ragusa, partita per Trelew nel 1981, dopo aver trascorso il triennio con i poveri di Barrio Norte, è rientrata e nel 1985 si è sposata con Ernesto originario di Trelew dove ora vivono...

Di tanto in tanto controllo alla finestra se arrivano; poi con Stefano preparo la bombilla, il mate, la yerba e l'acqua calda. Agli ospiti farà piacere trovare tutto il necessario per preparare il «mate» bevanda tipica argentina.

Eccoli sono arrivati! Sono ancora incredula quando li abbraccio: sono trascorsi più di cinque anni dall'ultima volta che ci siamo visti.

L'abbraccio è intenso quasi



per suggellare tutti quelli che ci siamo inviati epistolarmente, o per rassicurarci che è arrivato il momento di questo incontro tanto atteso.

Segue un secondo abbraccio, questo è più che altro simbolico, si vorrebbe tramite Maria Concetta ed Ernesto abbracciare tutti gli amici conosciuti in Argentina.

Dopo qualche minuto di convenevoli seguono a raffica le domande per conoscere cosa accade ora a Barrio Norte, nella parrocchia di Trelew, come stanno i missionari che lavorano ancora in Patagonia e i ragazzi di allora.

Mentre la conversazione continua integrando vocaboli castigliani alla lingua italiana, ci raggiungono da Rovereto Marco ed Elisa Todeschi.

Marco ha trascorso il suo triennio a Trelew dal 1983 all'86 dapprima al centro comunitario di Barrio Norte e poi nella riserva indigena di Colipilli con indios Mapuches.

Dopo il suo rientro ha compiuto ancora qualche viaggio in Patagonia, l'ultimo l'ha compiuto con la moglie lo scorso luglio.

Si ripete il rituale dei saluti, degli abbracci e delle domande.

Ora è più difficoltoso muoversi nell'appartamento perché Luca e Stefano hanno dato il loro benvenuto agli ospiti mostrando i loro giocattoli; perciò, il pavimento è cosparso di automobiline ed animali di plastica.

La conversazione continua a pranzo.

Il centro comunitario a Barrio Norte ora è chiuso, il nuovo parroco non sa ancora come utilizzare questa grossa struttura.

Già da molto tempo i cortili del Centro non erano festosi dei giochi dei bambini ma un'altra realtà si sta manifestando.

Quei ragazzi ora sono genitori responsabili nella cura dei loro figli.

Questo non è certo poco se si conosce la loro realtà locale.

Nel pomeriggio la comitiva aumenta.

Ci raggiungono da Quarrata, Rosa e il figlio Davide (il marito Claudio è impegnato col lavoro) e da Lecco Daniela.

Raggiungiamo poi telefonicamente Romano che vive a Corchiano con la moglie Marta e le due figlie. Ora è impegnato con una mostra dei suoi quadri e non ha potuto unirsi a noi.

Il nostro saluto via cavo rag-

giunge anche Olimpia che ora vive col marito Marcello e il figlio Dario in provincia di Vicenza.

Giuseppe Belardo che lavora ancora a Trelew lo raggiungeremo inviando una lettera e qualche dono. Ernesto e Maria Concetta li recapiteranno personalmente.

Altre lettere e altri doni anche per il padre Lucio, padre Renzo, Suor Carmen ora ispettrice, suor Maria, Maria del Carmen e tanti altri che hanno collaborato o sono passati per Barrio Norte.

Non è stato possibile rintracciare Dino con la famiglia perché sono rientrati in questi giorni in Italia e non abbiamo ancora il nuovo indirizzo.

Nemmeno Tiziana siamo riusciti a contattare. Speriamo in futuro di poterlo fare.

Siamo in tempo natalizio, siamo felici di stare insieme. Lo scambio di piccoli doni e poi festa, canti, racconti, ricordi.

Alcuni racconti li ho sentiti tante volte che mi sembra di aver vissuto l'esperienza di persona, sono però nuovi per Davide, Luca e Stefano e per tutti gli altri bambini che verranno.

Mentre sono in questo clima di festa ripenso a come ho conosciuto i «reduci» dell'esperienza Trelew.

Dapprima ho conosciuto i loro nomi dalle pubblicazioni del Bollettino Salesiano; seguivo l'esperienza di questi membri della Famiglia Salesiana che rappresentavano l'Associazione nella Patagonia.

Si pregava per loro e si raccoglievano soldi per la «nostra» missione in Patagonia il 7 novembre nel «dia de Trelew».

Poi ho avuto la fortuna di incontrare personalmente e di sposare uno di questi «reduci» in seguito li ho conosciuti personalmente tutti.

Eh sì, perché è rimasto forte e inalterato nel tempo il loro desiderio di rivedersi e di stare insieme.

Li ho incontrati qualche anno fa quando in loro era ancora forte la tristezza, la rabbia, il senso di abbandono. Quando al loro ritorno non c'era più la grande folla che li aveva accompagnati alla partenza; solo pochi condivevano ora le loro difficoltà nel reinserimento nella nostra società, condividendo il problema del non ritrovare il lavoro lasciato alla partenza...

Parecchie volte li ho rivisti, sia in occasione delle celebrazioni dei matrimoni che si sono susseguiti in questi anni, sia perché c'era il rientro temporaneo di coloro che ora vivono a Trelew.

Il tempo ha sistemato molte cose e ora l'amarezza iniziale ha lasciato il posto alla serenità, ai bei ricordi dell'esperienza vissuta.

Stare di nuovo insieme è sempre una festa e il numero è andato via aumentando perché ai famosi «10» si sono aggiunti i mariti, le mogli e i loro figli.

Sembra verrà istituito un club riservato ai familiari dei missionari laici di Trelew, Ernesto ed Elisa stipuleranno lo statuto!!!

Ora a conclusione di questi miei pensieri vorrei dire grazie a Dino, Romano, Daniela, Giuseppe, Oliviero, Rosa Concetta, Olimpia, Marco e Tiziana. Grazie per aver compiuto l'esperienza della missione a Trelew e grazie per avermi insegnato quanto è bello stare insieme e lavorare.

Ritrovarsi insieme, fare esperienze comuni arricchisce la nostra Associazione. Le esperienze del passato lo hanno dimostrato.

Anna Maria Campagnari

Notizie dai Centri

CASSINO

E solo da pochi anni che i salesiani sono presenti nella città di Cassino. E con la presenza dei figli di don Bosco sono «arrivati» i primi Cooperatori Salesiani, che hanno fatto la PROMESSA, dopo un serio e approfondito corso di formazione, seguito da Don Alfano Alfonso e da Don Mario Giancola: è stato un cammino di preparazione lungo, ma necessario per molti di noi che conoscevano poco dello spirito salesiano.

Altri aspiranti sono ormai pronti. Si spera al più presto di costituire formalmente un CENTRO, come previsto dal nostro Regolamento di Vita Apostolica.

Il nostro lavoro si affianca così a quello dei nostri fratelli religiosi: ora ci sembra di condividere di più la missione salesiana.

Da Cooperatori avvertiamo maggiormente il dono della vocazione laicale salesiana, ci sentiamo più coinvolti nel Progetto di Don Bosco, con l'impegno costante nella Parrocchia e nell'Oratorio.

Ci auguriamo che il seme cresca a beneficio della Chiesa locale, soprattutto per la gioventù.

VERCELLI

Grande festa presso il CENTRO COOPERATORI dell'Istituto Sacro Cuore delle Figlie Maria Ausiliatrice, in Vercelli!

Maria Emilia, Carla, Ada e Rosalia, alla presenza di allievi grandi e piccoli, di amici, Cooperatrici, ex-allieve e Figlie di Maria Ausiliatrice, hanno fatto la loro PROMESSA.

Erano presenti per la solenne cerimonia Mons. Varese, sempre vicino alla Famiglia Salesiana, e Don Marino Gobbini, delegato Ispettoriale dei Cooperatori.

Ci associamo agli auguri espressi dalla coordinatrice del Centro: «Alle

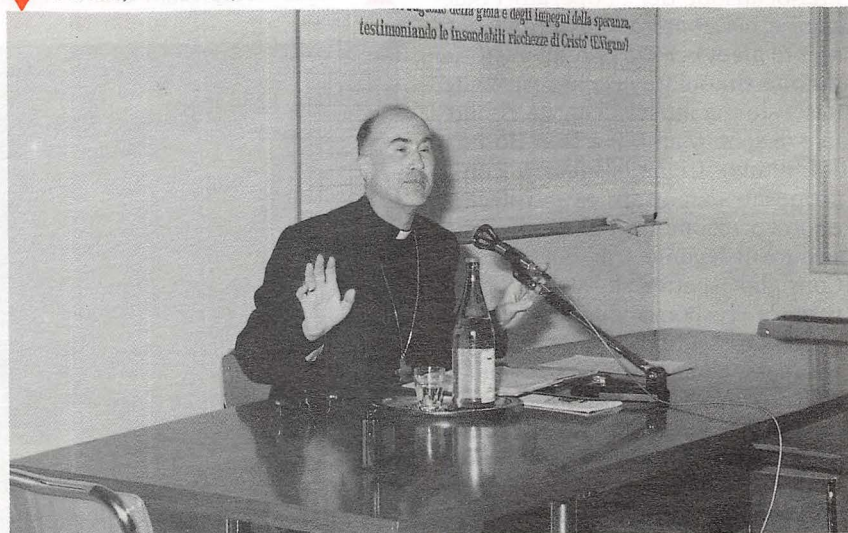


▲ Vercelli - Cooperatori alla prima Conferenza annuale.

neo-cooperatrici il Signore conceda di essere gesto che accoglie, annuncio di gioia, voce di speranza, presenza che conforta. E a tutti l'augurio di ricevere un'ala di riserva per soccorrere il fratello sfortunato, che è rimasto con l'ala, l'unica ala, inesorabilmente impigliata nella rete della miseria e della solitudine». Ci dispiace non poter pubblicare la foto: è tecnicamente malriuscita.

Altro momento interessante è stata la PRIMA CONFERENZA annuale, tenuta da Mons. Tarcisio Bertone. Erano presenti un buon numero di Cooperatrici e Cooperatori, Ex-allieve ed ex-allievi delle due opere di Vercelli e di altri Centri del Verellese.

▼ Vercelli, Istituto S. Cuore - S.E. Mons. Tarcisio Bertone, commenta la Strenna '94.



FORMIA

È da anni che si aspettavano le prime PROMESSE nell'opera salesiana di Formia. Si è tentato a lungo: frequente l'invito ai più vicini all'opera salesiana. Gli incontri si sono susseguiti a corsi di formazione. Ed è venuto il sospirato momento. Dopo la prima pietra solennemente benedetta dal Papa nella visita fatta in diocesi, è stata messa anche la pietra per il primo CENTRO Cooperatori.

È un gruppo di generosi (quasi tutti uomini!), che si sono offerti a

◀ Formia - I neo-cooperatori dopo la solenne «Promessa».

Don Bosco, per qualificare la propria collaborazione legandosi con particolare impegno alla Famiglia Salesiana. Complimenti... e che il seme cresca!

SARDEGNA

Ci è giunta la relazione, a conclusione del triennio, del Coordinatore Ispettoriale, Daniele Siddi. Complimenti! Spesso noi perdiamo di vista la semina e il raccolto dei frutti. La relazione è anche segno vitale di organizzazione e motivo di lode al Signore per quanto ci ha concesso di poter realizzare per il bene delle anime.

Tra l'altro si legge nella relazione: «Devo essere grato al Signore per il dono concessomi di lavorare nell'Associazione dei Cooperatori Salesiani e nel contempo essere riconoscente a voi per ciò che mi avete saputo testimoniare con le vostre vite, nascoste ma intrise di carità concreta e di sentito amore a Don Bosco...

L'ultimo triennio iniziato con il proposito di portare avanti il cammino-vocazione tra i giovani, di rinsaldare il legame tra i Centri ed il Consiglio ispettoriale e di promuovere la responsabilità laicale nei cooperatori adulti».

Ci associamo al vostro bilancio davvero incoraggiante ed esprimiamo la riconoscenza al Consiglio uscente, soprattutto per quello che si dice alla conclusione: «L'ultima impegnativa sollecitudine per la redazione di una storia dell'Associazione nella nostra isola da compilarla con interviste, testimonianze, fotografie o altra documentazione disponibile... per lasciare traccia delle cose belle realizzate dalla mano laica di don Bosco in Sardegna». Coraggio! La memoria storica è germe vitale per un futuro, fecondo di bene.

VASTO

«Sono stata a Vasto per la prima volta ed è stato bellissimo: le giornate fredde ma il cielo terso ed il mare di un azzurro splendido.

Vasto è una bella cittadina della costa abruzzese meridionale, completamente ricostruita sopra quella



▲ Roma - Cooperatori Centro «Borgo ragazzi D. Bosco» a Lourdes.



▲ Padova - Laboratori MM. con il simpatico... delegato.

di epoca romana, di cui rimangono visibili parti dell'anfiteatro, cisterne e resti di antiche mura. Un bel castello del '200 completa un quadro archeologico veramente interessante. La gente è seria, laboriosa, tenace e gentile e tali mi sono apparsi i nostri cooperatori impegnati nella Parrocchia salesiana di S. Marco.

Al mio arrivo c'era qualcuno ad

aspettarmi, una persona che non conoscevo, ma mi è venuta incontro con il sorriso e il calore di chi accoglie un fratello e così è stato Ezio, per me e mio marito in quei giorni passati insieme. Lui ed altri amici hanno fatto di tutto, perché potessimo sentirci a casa.

La conferenza annuale ha riunito molte persone e così abbiamo avuto

la possibilità di conoscerci, di parlare, di scambiare idee ed esperienze. Il momento più bello è stato, quando, dopo la conferenza tra un pasticcino e una bibita, si è spontaneamente formato «un salotto», dove ho potuto incontrare e parlare con i giovani più impegnati nella parrocchia, una parrocchia, per fortuna, ricca di ragazzi di ogni età, il campo giusto quindi, perché i Cooperatori possano dare il meglio delle loro forze» (Iolanda Masotti).

GENOVA

«Dopo quattro anni sono ritornata a Genova, accolta come sempre dalla squisita ospitalità delle nostre suore e dal calore e dall'affetto dei Cooperatori di Corso Sardegna.

Il primo incontro, sabato pomeriggio, 26 febbraio, a Masone, un paesino vicino Genova, a conoscere i nuovi Cooperatori, a parlare della «famiglia» alle persone, invitate per l'occasione, dall'instancabile Suor Aurora.

È bello vedere cosa si riesce a fare quando «si scuotono dal languore» tanti cristiani! In questo piccolo paese quattro suore e molti laici affiatati e impegnati, sostengono la parrocchia, la scuola, l'oratorio, creando una famiglia, in cui l'amore per Don Bosco opera miracoli.

La sera, al rientro a Genova, la buonanotte alle suore della casa, una tradizione attesa e desiderata, per poter ancora una volta vivere con loro un momento privilegiato, quasi magico, ricco di gioia, di partecipazione e concluso nel modo migliore: una poesia dedicata a Don Bosco ed una preghiera. Una tisana di camomilla e tiglio, preparata dalle affettuosissime suore della cucina mi ha permesso di chiudere serenamente una giornata piuttosto stancante.

La domenica mattina presto siamo andati all'ospedale, a trovare una nostra Cooperatrice ammalata. Pensavo di poter portare conforto, invece mi sono accorta con sorpresa che è stata lei a confortare gli altri; con tatto e sensibilità parla di Dio e del suo amore per tutte le creature a chi come lei soffre e spera.

Sempre nella mattinata, all'Istituto di via Sardegna, è seguito l'in-

contro per la Strenna del Rettor Maggiore; erano presenti Cooperatori provenienti da altri Centri ed un gruppetto di ex-allieve invitate dalla Coordinatrice. È bello condividere certi momenti che sono «propri» della Famiglia Salesiana!

Più tardi, durante un bel pranzo, tutti insieme abbiamo, anche se in un modo più ...terreno, dato prova delle «ragioni della nostra gioia e della speranza» che animava tutti noi.

Nel pomeriggio, insieme alla delegata Suor Bruna Bevegni, abbiamo raggiunto Arma di Taggia, la terra dei fiori a pochi chilometri da Sanremo, per conoscere un nuovo gruppo di Cooperatori, sei, per ora, ma saranno presto di più. L'amore, la serietà dell'impegno e l'esempio contagia! Suor Teresina, ce la mette tutta perché le sue migliori exallieve scoprano la gioia di impegnarsi con Don Bosco, attraverso una Promessa che ci fa vivere chiedendo al Signore solo una cosa: «Da mihi animas, coetera tolles» (Iolanda Masotti).

LA SPEZIA

Interessanti iniziative sono state, anche quest'anno, promosse dai Cooperatori del Centro «S. Paolo» di La Spezia: la Mostra dei lavori dei Laboratori di Mamma Margherita e la Mostra del Libro.

La prima è il segno concreto della laboriosità di tante signore, soprattutto anziane, che offrono nel nascondimento il proprio tempo libero per lavori di cucito e ricamo, oltre a rammendare e stirare per le esigenze della parrocchia e della casa. È anche un'occasione per raccogliere offerte per le missioni.

La MOSTRA DEL LIBRO è ormai una realtà: si offre alla gente l'opportunità di conoscere la stampa salesiana, le nuove edizioni, e le tematiche varie, come quelle orientate quest'anno ad approfondire il tema della famiglia.

È stata anche l'occasione per prestare un servizio alla Diocesi, insegnando la mostra nelle attività specifiche per la «Giornata Mondiale della Vita».

MADRE MADDALENA MORANO

«NON BASTA ISTRUIRE. BISOGNA FORMARE IL CUORE». Tra le tante parole scelgo questo messaggio perché mi sembra racchiudere la sua specialissima attenzione per l'educazione integrale. Non basta, per noi salesiani, aprire scuole, organizzare manifestazioni, animare attività: abbiamo bisogno di guardare alla crescita della persona tutta intera. Madre Morano, poi, ha vissuto in prima persona lo sforzo di ritagliare anche per la donna il diritto di essere presente là dove si elabora cultura. Essere «maestra comunale» sul finire dell'800 voleva dire avere in mano generazioni intere, trasmettere valori, insegnare a leggere la vita. Oggi a istruire basta la scuola di Stato. Per formare il cuore occorrono educatori.

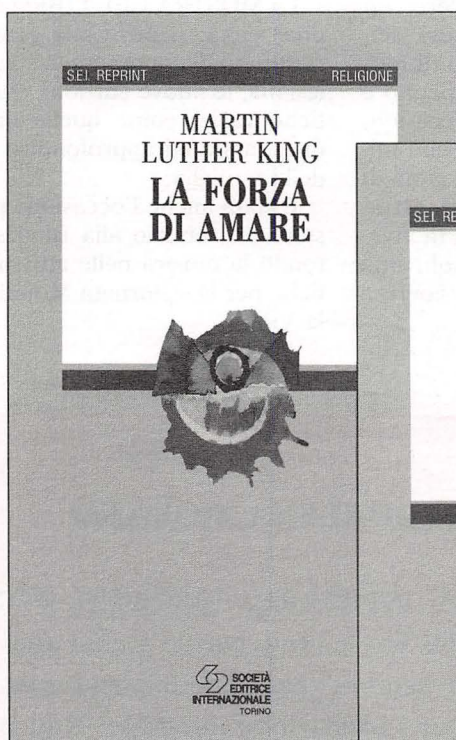
Madre Marinella Castagno



SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

corso Regina Margherita, 176 - 10152 Torino

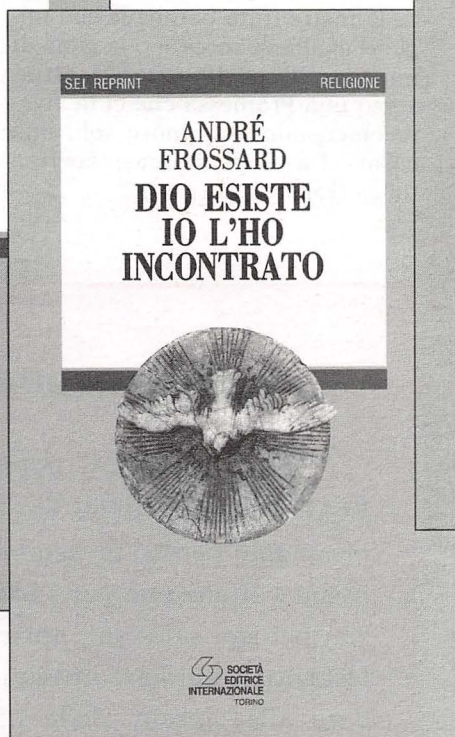
Libri per riflettere



M.L. King
La forza di amare

S.E.I. Reprint (di prossima pubblicazione)

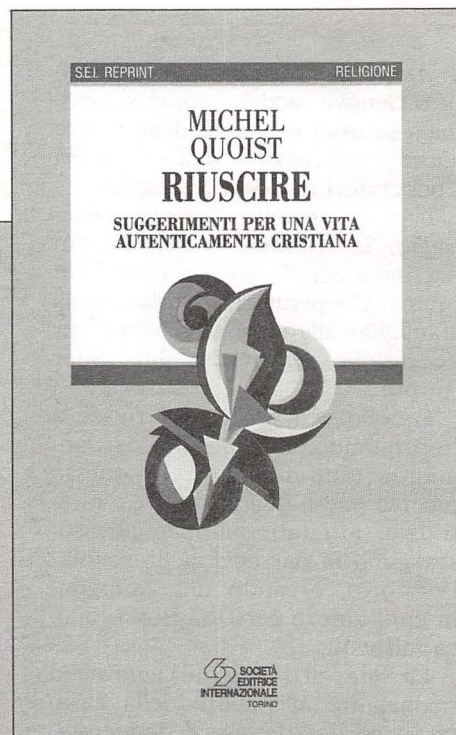
È il libro che ha fatto conoscere, alla fine degli Anni Sessanta, il pensiero e la figura del profeta nero in Italia: una raccolta di sermoni del pastore e dei discorsi del leader politico, che hanno alimentato il più importante movimento americano per i diritti civili.



A. Frossard
Dio esiste, io L'ho incontrato

S.E.I. Reprint, pag. 152, L. 10.000

È la storia di una conversione che ha fatto molto rumore negli ambienti intellettuali francesi ed internazionali, per la notorietà del protagonista, già ateo convinto ed esponente comunista.



M. Quoist
Riuscire
Suggerimenti per una vita autenticamente cristiana

S.E.I. Reprint, pag. 304, L. 13.500

Il cristiano autentico è un uomo del suo tempo, è un uomo degli altri, è un uomo in cammino verso Cristo. Consigli utili per «riuscire» nell'impresa.